

Convegno
GREEN LANDSCAPE ECONOMY

**Un nuovo modello di sviluppo per
le città e il territorio**

**Nota introduttiva del Presidente
dell'Ance Piemonte
Giuseppe Provvisiero**

LUGLIO 2012

Presentazione del V Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni In Piemonte

***Dichiarazioni introduttive Arch. Giuseppe Provvisiero
Presidente Ance Piemonte***

Torino, 2 luglio 2012

Autorità, cari Amici Imprenditori, Signore e Signori, Colleghi,
grazie per la Vostra partecipazione e un ringraziamento particolare ai relatori per la loro disponibilità.

Grazie a coloro che ci hanno affiancato nella realizzazione di questo evento: Pentagramma SpA - Corio che ci ospitano, i nostri sostenitori SOA CQOP, Camera di Commercio di Torino, Eurofidi, Intesa Sanpaolo, nonché gli allestitori Setuplive e Sebach Waste Italia.

Il mio secondo mandato vede purtroppo perdurare la profonda crisi del settore, questo deve essere per me un motivo in più di slancio e di impegno.

I dati del **V Rapporto congiunturale**, verranno ampiamente illustrati.

Gli effetti negativi dello scenario congiunturale si stanno manifestando anche sulla tenuta del tessuto imprenditoriale, le imprese sono costrette a chiudere mettendo sempre più a rischio l'occupazione.

Basti pensare che dal 2009 al 2011 le imprese piemontesi entrate in procedura fallimentare sono aumentate del 10,8%, passando da 195 a 216, tendenza che si conferma anche nel primo trimestre del 2012.

Dopo l'introduzione dell'IMU e le conseguenti problematiche che come settore abbiamo denunciato, abbiamo apprezzato alcune misure contenute nel Decreto Sviluppo, di recente approvazione, volte ad agevolare e ad incentivare il settore edile, le infrastrutture e le

imprese. Molto resta ancora da fare. L'Europa deve intervenire direttamente con decisioni finalizzate allo sviluppo e alla crescita.

È proprio quando il contesto in cui ci si trova ad operare è caratterizzato da ostacoli anche gravi che il sistema imprenditoriale deve ritrovare una forte coesione e saper diventare protagonista, indicando le priorità.

Nella situazione attuale è essenziale **riprendere il cammino della crescita e dello sviluppo e l'Ance Piemonte deve più che mai affermare il suo ruolo di interlocutore del Governo regionale e della società civile, insieme a tutto il sistema edile delle costruzioni, con nuove proposte e nuove iniziative.**

Il recente tragico terremoto in Emilia e in Lombardia ha attirato l'attenzione sulla prioritaria necessità di intervenire preventivamente sul patrimonio esistente.

Fare l'imprenditore in Italia non è mai stato un mestiere facile. Oggi è diventata una sfida temeraria.

Occorre rivalutare la figura sociale dell'imprenditore, renderla un esempio da imitare per i tanti giovani di valore che ogni giorno ci guardano. Bisogna far diventare protagonista la passione imprenditoriale.

Si tratta di riconoscere con umiltà il nostro ruolo, che è quello di rischiare per un giusto profitto, ma anche per consentire la crescita economica, lo sviluppo, il lavoro. Lo diciamo con grande semplicità e chiediamo di essere messi nelle condizioni più adeguate per poterlo fare a lungo e il meglio possibile.

L'associazione è un punto di riferimento nei momenti di necessità, uno strumento d'incontro che garantisce a ciascuno di esprimersi liberamente sentendosi parte integrante della categoria. I risultati che abbiamo conseguito nel corso degli anni, tangibili e riconosciuti, hanno costruito la nostra credibilità.

Riconoscersi nell'associazione significa accrescere la propria forza, attraverso il senso di appartenenza e la concreta partecipazione di ognuno: l'unione della categoria, come fattore di moltiplicazione delle energie individuali.

L'Ance Piemonte chiama oggi a confronto Amministratori, Imprenditori, Professionisti ed Istituti di Credito per condividere proposte efficaci ed innovative per la ripresa dell'economia regionale.

Per rinnovare le basi dell'attività del settore nella nostra regione pensiamo che occorra un **nuovo modo di interpretare la sostenibilità all'interno del quale il paesaggio, elemento di forte identità culturale - soprattutto in Italia - deve ricoprire un ruolo di primaria importanza.**

Diventa indispensabile pertanto ragionare non più in termini di singoli progetti, ma di processi complessi, fondati su **strategie che mirano alla valorizzazione delle risorse esistenti e all'attivazione di sinergie tra le diverse azioni progettuali, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza, l'operatività e l'economicità dell'intero sistema.**

Al fine di contrastare il momento economico sfavorevole, traendo anzi nuovi spunti di aggiornamento dalle difficoltà congiunturali, nel Convegno verranno affrontati temi importanti per la ripresa del settore, modelli innovativi per l'assetto del territorio verso una vera **"Green Landscape Economy": un modello tutto italiano che pone al centro la delicatezza e bellezza dei paesaggi che caratterizzano in modo così determinante la nostra penisola.**

Il Piemonte ha una lunga e severa tradizione di pianificazione territoriale e ben si presta ad essere banco di prova per un grande progetto strategico di rinnovo, occasione per mettere in mostra le eccellenze, i nuovi progetti, le migliori iniziative pubbliche e private e per promuovere al contempo progetti innovativi per il recupero e la valorizzazione paesaggistica ed ambientale.

La stessa sede scelta per il Convegno odierno - uno dei capolavori del '900 architettonico e tecnico italiano - rappresenta un esempio ed un simbolo di rinascita urbana: un intervento da perseguire con attenzione e tenacia, che aprirà la strada ad un futuro in cui il recupero sarà lo strumento principe del rinnovo.

Colgo l'occasione anche per ricordarvi che al termine dei lavori Stefano Ponchia, Alberto Rolla e Andreas Kipar illustreranno il progetto di recupero.

La nostra scelta non è stata casuale: l'edificio, progettato da Pier Luigi Nervi, si distinse per le caratteristiche progettuali all'avanguardia, e rappresenta, ancora oggi, un notevole **esempio di struttura espositiva per dimensioni e innovazione tecnologica**. L'opera è stata completata nel 1961 in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia ed è stata negli anni '60 il **simbolo dello sviluppo economico della Città di Torino**, ora la vediamo purtroppo, in completo stato di abbandono.

Quale spazio più adatto per parlare di **rigenerazione urbana**? Un esempio reale e concreto che mostra come i ritardi nei tempi di risposta, i veti, l'incapacità di comprendere le esigenze di chi deve tenere il passo della competizione internazionale rappresentano, gravi ostacoli alla crescita.

Una delle gravi anomalie del sistema di governo del territorio è la totale indifferenza al valore del tempo: avviare una nuova attività economica vuol dire investimenti, posti di lavoro, benessere, mentre tenere tutto fermo in attesa della risposta di un ufficio è un “costo sociale” che il sistema Italia non può più sostenere.

Gli sforzi di chi innova e il rischio che assume chi decide di investire non possono essere frustrati dall'incertezza legata agli anni di attesa per un'autorizzazione.

In uno scenario di mercato profondamente condizionato dalla crisi economica, la più grave dal secondo dopoguerra, **è forte la necessità di decisioni chiare e rapide, affinché aree di intervento come questa possano essere una vera e propria occasione per la ripresa del settore e per il recupero del nostro patrimonio edilizio “obsoleto”.**

Non dobbiamo perdere le opportunità di sviluppo che il nostro territorio ci offre: la Tav, la Città della Salute, l'Università, la Pedemontana sono temi rallentati non esclusivamente dalla mancanza di risorse, dove spesso non c'è convergenza comune e non si lavora per il raggiungimento dell'obiettivo.

La giornata odierna sarà l'occasione per affrontare e discutere temi nuovi, partendo dal momento che stiamo vivendo e proponendo cambiamenti, con la convinzione che ciò che si è fatto in passato, in qualche modo, deve essere rivisitato.

Occorrono una riorganizzazione e una ridefinizione dell'intero sistema, che mantengano al centro sia la qualità del prodotto, sia quella del processo costruttivo.

Ringrazio gli esperti autorevoli che hanno accettato di partecipare alla tavola rotonda, a loro chiediamo idee, stimoli e incoraggiamento.

Rigenerazione urbana, sostenibilità, housing sociale, infrastrutture, spazi collettivi, scuole e sicurezza delle strutture: sono parole entrate nel linguaggio comune. Le avete ascoltate nel video che abbiamo proiettato all'inizio dell'evento e le avete lette nel percorso che vi ha portato in sala.

Che significato hanno e che cosa intendiamo?

La competitività e la vivibilità di un territorio dipendono non solo dall'efficienza delle grandi reti di trasporto, ma anche dalla capacità delle aree urbane di attrarre attività economiche e di offrire le migliori condizioni di vita per i cittadini.

L'urbanistica dovrà far leva sulle risorse presenti nel nostro territorio riportandole in un sistema integrato in grado di garantire un potenziamento delle città per lo sviluppo economico e sociale.

Un attento sguardo alle nostre città evidenzia purtroppo una inadeguatezza del patrimonio immobiliare. In una prospettiva di sostenibilità che limiti il consumo di suolo, la **rigenerazione urbana risulta la sfida più importante che il mercato è in grado di offrire nei prossimi anni.**

Il patrimonio immobiliare esistente è spesso una risorsa sottoutilizzata ma, se valorizzato, può rappresentare un fattore strategico per la crescita, in termini di capacità di attrarre attività economiche e di migliore condizione di vita per i cittadini.

Viviamo una nuova fase di emergenza abitativa che non necessita tanto di volumi quanto di esaltare nel manufatto le dimensioni immateriali dell'abitare, con immaginazione e creatività nel progettare soluzioni innovative.

Pensiamo in grande: **costruire il futuro** delle nostre città, attraverso progetti di **riqualificazione e rigenerazione urbana**, con una particolare attenzione ai **consumi energetici, all'impatto, alla sostenibilità ambientale e alla stabilità delle strutture**, in una proiezione di medio-lungo periodo.

Perché questo è importante?

Per diversi aspetti:

- **dal punto di vista economico:** il settore delle costruzioni rappresenta un volano per l'economia, dove ogni euro investito nelle costruzioni genera circa tre euro di PIL;
- **dal punto di vista sociale**, in quanto il recupero urbanistico ed edilizio permette di superare il degrado e la marginalizzazione;
- **dal punto di vista ambientale**, poiché interventi sostenibili contribuiscono alla riduzione di consumi, costi ed emissioni nocive;
- **dal punto di vista della sicurezza**, poiché attraverso gli interventi di consolidamento delle strutture degli edifici si tutela la sicurezza dei cittadini.

Non si tratta solo di patrimonio abitativo, quanto piuttosto di ripensare l'intero assetto urbanistico, con risposte adeguate ai mutati bisogni della società anche attraverso il rinnovamento degli **spazi collettivi**.

Reinventare il patrimonio esistente significa:

- **trovare un punto di equilibrio tra i bisogni della collettività e le esigenze del mercato;**
- **aggregare parti storiche di città con armonia;**
- **unire qualità urbana, ambientale, paesaggistica, innovazione, mobilità e servizi.**

Se da un lato l'edilizia è il settore con il più alto impatto ambientale, dall'altro l'innovazione nel settore produce i maggiori benefici in termini di sostenibilità, attraverso nuovi processi produttivi che prevedono tecnologie orientate al risparmio energetico e l'utilizzo di materiali innovativi eco-compatibili.

É una sfida che coinvolge l'intera società, in cui le imprese hanno un ruolo decisivo perché saranno protagoniste dell'innovazione, riorientando le produzioni tradizionali a criteri di maggiore sostenibilità, e perché saranno strategiche in settori in cui **la sostenibilità è una vera e propria leva di crescita.**

La rigenerazione urbana ha molte dimensioni: pensiamo all'ottimizzazione del trasporto pubblico locale, alla riqualificazione di aree urbane degradate, alla valorizzazione di aree demaniali dismesse, alla creazione di alloggi sociali, alla ristrutturazione e la messa in **sicurezza** delle **scuole**, che sono poli di aggregazione e luogo cardine della crescita della società e delle quali bisogna migliorare l'efficienza statica ed energetica.

Siamo convinti che ogni luogo possa rinascere, svolgere meglio le sue funzioni e trovarne di nuove e anche più utili, ma insieme all'impegno delle imprese è necessario quello delle Istituzioni.

E' determinante, da parte delle istituzioni pubbliche, la definizione di priorità, di strategie e soprattutto la semplificazione delle procedure burocratiche: il raggiungimento della qualità, sia essa progettuale, costruttiva o prestazionale, non sarà tanto il risultato di alti indici edificatori, quanto di norme e regolamenti edilizi meno rigidi, che consentano di adeguare il prodotto alle esigenze della domanda.

Occorrono inoltre regole ed incentivi che stimolino imprese ed utenti a realizzare interventi di riqualificazione urbana e messa in sicurezza:

- una **fiscalità amica della competitività urbana**, attraverso l'alleggerimento fiscale dell'acquisto degli immobili destinati a progetti di edificazione o di recupero e riqualificazione. Un'IMU ridotta, così come è stato per l'ICI, sull'edilizia a canone sostenibile: non è pensabile proclamare la necessità di interventi di housing sociale e poi decuplicare l'imposizione rispetto al regime ICI;
- **un sistema di regole per la certificazione energetica uniforme a livello nazionale;**
- **un programma di messa in sicurezza degli edifici.**

E' inoltre indispensabile **sollecitare l'impegno delle banche** a sviluppare modelli contrattuali e finanziari di partenariato pubblico e privato innovativi.

E' necessario, infine, **prevedere deroghe al Patto di stabilità interno per gli interventi di trasformazione urbana delle amministrazioni locali, distinguendo la spesa “buona” per l’investimento da quella “cattiva”**.

A tal proposito sono costretto ad aprire una parentesi sui ritardati pagamenti. Si tratta di un problema grave, denunciato in più occasioni, che continua a mettere a repentaglio la sopravvivenza delle nostre imprese, che a causa dei vincoli del Patto di stabilità semplicemente non vengono pagate. Per questo abbiamo organizzato, a livello nazionale, una iniziativa senza precedenti, il D. Day – dove D. sta per Decreto ingiuntivo - una forma di protesta attraverso la quale sono stati raccolti i crediti vantati verso la Pubblica Amministrazione, per dare un avvertimento finale allo Stato.

Le attuali regole del Patto di stabilità interno vanno riviste anche per risolvere definitivamente l'incapacità di tagliare la spesa corrente a fronte di una contrazione sistematica degli investimenti degli Enti locali.

Risulta inoltre del tutto inaccettabile l'irrigidimento delle regole del Patto stesso, previsto nell'ultima manovra, che provocherà un ulteriore calo degli investimenti.

Non possiamo più pensare che un'Amministrazione Pubblica tagli gli investimenti in prevenzione e sicurezza a causa del Patto di Stabilità per poi intervenire in emergenza sull'emozione suscitata dal sangue delle vittime.

È necessario razionalizzare la spesa pubblica, liberare risorse per la realizzazione degli interventi necessari e di quelli che garantiscono un maggiore ritorno socio-economico.

Da dove partire?

Due suggerimenti:

- **un programma di ammodernamento e razionalizzazione del patrimonio scolastico**: attraverso il coinvolgimento di capitale privato, con forme di partenariato, si potrebbero realizzare scuole di ultima generazione in grado di offrire servizi integrati per l'intera città;

- **interventi di edilizia sociale**, che permetterebbero di accrescere l'offerta di abitazioni in proprietà o locazione a canoni contenuti.

Il tema della **rigenerazione urbana** rappresenta una **svolta culturale per tutti: imprenditori, cittadini e amministratori**.

Tutto ciò però potrà avvenire se adeguatamente supportato da norme ed incentivi: noi siamo pronti a raccogliere la sfida e auspichiamo di poterlo fare in adeguate condizioni.